24

NEL FUNERALE

DEL SACERDOTE

GIOACHINO QUADRINI

DA ARPINO

Della Congregazione de'Chierici Regolari

DI S. PAOLO DETTI BARNABITI

E

CURATO

NELLA PARROCCHIA DI S. CRISTOFORO

IN VERCELLI

Digitized by Google

Qual si levasse, il sol d'auro e di rosa
Su l'embriciato colmo de' palagi,
Che neve imbianca, estremi i raggi posa.
Poi, di vagare stanco, ogni colore
In luce accoglie di soave albore.

L'etra è sereno in silenziosa pace,
Non è d'aure susurro, o vol d'augello,
Ma il sospiro mortal, che mai non tace,
L'alta calma interrempe, e unito oscilla
Il mesto suono d'una sacra squilla.

O bronzo, che in moltiplici favelle
Puoi giubilo destar, pietade, od ira,
E auguste e miti, avevi in uso quelle,
Ch'eran a tutte genti un dolce invito
A sermon benedetto, o a santo rito.

Qual triste ora bandisci — è basso e muto
Il pio Pastor dell'alme, ultimo dono,
E gli chiedo da Voi d'onor tributo,
Scemino dell'avel tenèbra e gelo
Face ed ardor di fede e prece al Cielo.—

Oh! Questi in la matura giovinezza
Gli anni sfidare non parea qual cedro
Di vigor rigoglioso e di bellezza?
Ohimè! l'uman colosso ha piè di creta,
E 'l debil sassolin lo spinge a meta.

Meta? un ferètro . . . . e laici, e sacerdoti,
Poveri e ricchi, e virginali cori,
E matronali cinganlo devoti,
Sol pochi istanti quell'omaggio dura,
E poi la terra su di noi s'indura.

Digitized by Google

E che far puote il misero mortale
Se da' suoi cari ne fuggì la vita,
E corruzion ne move guerra al frale?
Il soffio suo divin ritrasse Iddio,
Ritorni il fral d'onde per Esso uscìo.

Savio adunque è levarsi ad alto amore,
Che non soffre del tempo il rio governo,
Come fè quest' Eletto del Signore,
Che v' intese costante, e religioso,
Nobile il dir, d'opra gentil copioso.

Chè il popolo, eloquente egli erudiva,
Per lui porgeva il sacrifizio all'ara,
E de' falli il pentito ei benediva,
Seco lo spirto della eccelsa Legge
Che fervente e benigno egual si regge.

Che all' urbana dimora, alla rurale
L'egro moveva a consolar, pur anco
Ghiado vernal scoccasse acuto strale.
(E forse in tai fatiche il primo anello
Sciolse dell'alma col terreno ostello.)

Digitized by Google

Che grate d'indigenza e d'amistade
Le preziose lagrime raccolse,
Quai gemme che non logora l'etade,
Ma che soletta innanzi a Dio si porta
L'alma a cni schiusa è la celeste porta.

O fortunato! adunque a'gaudii ascendi,
Di cui ne disse il Vaso d'elezione:
Di sensi cinto, o uom, tu non li intendi.
Ed il gran Vate Fiorentino dice,
Sè figurando in quel gran Dì felice:

« Oh quanta è l'ubertà che si soffolce
» In quell'arche ricchissime che foro
» A seminar quaggiù buone bobolce!
Ed al tema inesausto, in diva ebbrezza,
Un fiume sgorga d'immortal dolcezza.

Tenui note, benchè quì sovrane,
Tu le ravvisi a petto al tuo contento!
S'anco discerni in queste valli umane.
Oh, degli Eletti sempre a mente torni
La breve storia de'caduti giorni!

Digitized by Google

E tal, come dal porto all'oceàno,
Tende il securo alla sbattuta nave,
D'ogni poter, la soccorrevol mano,
Ne implorino virtù, grazia, sostegno,
A non fallir della vittoria il segno.

Ma qual dubbiar? se Noi che la battaglia
Sosteniamo, e le piaghe Chi ne asterge,
E Chi d'allori redemito abbaglia
Accoglie in sodalizio tutti quanti,
Propizio a noi — La Comunion de' Santi!

Maurina Cotti Malinverni

15 Gennaio 1860.

Vercelli, Tip. Guglielmoni.

Digitized by Google

Prezzo Cent. **20.**

A benefizio degli Asili d'Infanzia di Vercelli.

5835070